

Non ostante ciò, lunedì si cominciò a farle lavorare a cottimo al prezzo di cent. 12 1/2 ogni paio di calzoni, e le lavoratrici s'accorsero alla fine della giornata che lavorando a quella maniera non s'erano guadagnate che poco più della metà di quello che guadagnavano prima. Il giorno dopo, martedì 5, si manifestò fra le lavoratrici un aperto malcontento, causa le dure condizioni loro imposte. Infatti esse espressero l'intenzione di reclamare presso il signor Contratti, che si trovava allora allo stabilimento. Interpreti di esse, si recò da codesto signore la signora Cima Ida, esponendo le ragioni delle sue operai. Il signor Contratti, non volendo capire le sacrosanti ragioni esposte, gli espose chiaramente dalla signora Cima, volò la cosa, dando a detta signora il titolo di sobillatrice della sezione da lei diretta, dicendo queste testuali parole: «Tu lo sai (questo signore, il quale pare abbia ben poca educazione, tratta tutti d'alto in basso, e dà del tu a tutti) che esse non si lamentavano, e che sei stata tu ad azzardarle a non lavorare.» E qui, gonfiando le gote, gridando come un ossesso, ed alzando la voce ad un diapason altissimo, gli sfuggì, tra l'altre cose, una parola offensiva all'indirizzo di detta signora (per un cavaliere il suo modo d'agire ci pare poco cavalleresco).

zione insieme che dobbiamo segnalare ai lettori lo stato di assoluta oppressione in cui sono tenuti gli operai nello stabilimento Stigler. In quel vero e proprio reclusorio i signori Stigler e i loro degni bravi (capi operai) hanno portato la disciplina a tal grado che quasi rasenta il terrorismo; la media della mercede giornaliera raggiunge a stento il maximum di L. 2,75 per dodici ore filate (diciamo dodici) di lavoro; e l'operaio che si assenta per una mezza o intera giornata, oltre al perdere la paga della giornata stessa è anche punito con una multa che equivale all'importo della sua mercede; in questo reclusorio, infine, è anche vietato e rigorosamente di parlare. L'operaio entra alle 7 del mattino ed esce alle 8 della sera (con un'ora di riposo nel mezzogiorno) senza aver profierito nelle dodici ore di lavoro consecutiva una sola sillaba. Chi parla è multato irremissibilmente la prima e la seconda volta; alla terza è licenziato. Perché tutto ciò? Perché — rispondono i signori Stigler — questa è la disciplina di lavoro e tale la vogliamo conservare. Negli stabilimenti Pirelli, Grondona, Elvetica, Siffert ed altri ancora di grande importanza il diritto naturale della parola è almeno concesso; anzi in qualcuno dei suddetti è persino lasciato facoltà all'operaio di fumare, senza che per questo — crediamo — l'operaio sia mai venuto meno al proprio dovere. Ci si dice che il signor ing. Stigler padre sia di gran lunga più equanime del figlio e dei suoi cognotti. Ebbene, noi ci rivolgiamo appunto alla accennata equanimità del vecchio signor Stigler per chiedergli in cortesia: E egli giusto, è umano parificare il libero operaio, già sin troppo sofferente per l'eccessivo lavoro e la esiguità del guadagno, al ladro, all'assassino che la società ha relegato in galera togliendogli — appunto per più duremento punirlo — persino la libertà di parola? Non ha Ella mai pensato, signor ingegnere, che codesto mutismo forzato par fatto apposta per acuire quell'odio fra capitalista e lavoratore che noi più assai della regia procura vorremmo mitigato? A voissignoria il rispondere.

nell'organico, era fissato un minimo di stipendio mensile di L. 150, adesso al Secolo vi sono due redattori a L. 100 mensili; nell'amministrazione vi è una donna pagata 50 lire al mese, per dieci ore di lavoro quotidiano; in anticamera vi è un portiere pagato 45 lire al mese, pure per dieci ore di lavoro giornaliero; in tutti i rami della Casa insomma vi sono lavoratori indegnamente sfruttati, mentre vi sono pure grossi e dannosi vibroni che si pagano le migliaia di lire al mese! E' questa la democrazia... che vuol fare alleanza coi socialisti? Alla larga!

Giustizia a metà. — Aspettai fino ad oggi a scrivere, onde assicurarmi esattamente del fatto e saperne la soluzione (che molto è difficile quando non si può trovarsi sul luogo) per non incorrere in dannose inesattezze. Il giorno 25 settembre p. p., nello stabilimento Prinetti, Stucchi e C. di via Tortona, venne chiamato in direzione l'operaio B, aggiustatore, perché accusato d'aver fatto per proprio conto parecchi anelli di nichel, con metallo di proprietà della Ditta. L'operaio interrogato, francamente rispose d'aver bensì fatti 2 (due) anelli di nichel pochi giorni prima, ma che il metallo necessario lo ebbe dal capo-nichelatore signor C., dal quale ebbe l'incarico di costruire un anello che doveva regalare a sua moglie per una ricorrenza; avendo economizzato sul metallo, poté pure farne uno anche per lui. A confermarci ciò fece chiamare un suo collega che c'irò l'anello del capo colla lettera S, cifra corrispondente al nome della moglie del sig. C. Altri colleghi poi furono sentiti, e dichiararono aver egli ricevuto il metallo dal suddetto capo. Ma nulla volle intendere il signor Stucchi, licenziò senz'altro come ladro l'operaio B. Tosto il fatto si propagò in tutto lo stabilimento, e poco dopo scorse un urlo generale di protesta, perché vennero a sapere che il denunciatore del furto non era altri che il C. stesso. E tutti pensarono al mezzo di punire chi era fatto denunciare dell'operaio, che si era ingenuamente prestato alla fabbricazione del proprio anello. E quegli onesti operai avrebbero alla sera fatta giustizia sommaria se molto opportunamente non fosse intervenuto il loro buon capo, sig. Bosio, a calmare gli animi invitandoli ad attendere sino al lunedì successivo. Venuto il lunedì il sig. Bosio fece tanto, finché la Direzione iniziò un'altro interrogatorio del C. e del B., fatto venire espressamente da casa. Ma avendo il C. negata recisamente l'accusa, senza però portar prove, il sig. Stucchi, in omaggio alla giustizia che è propria dei padroni, non revocò il licenziamento del B., mantenendo il capo nichelatore al suo posto. Dietro tale decisione ingiusta del sig. Stucchi, gli operai decisero di mettere in esecuzione ciò che dovevano fare il sabato. E il C. deve ringraziare un suo dipendente che gli diede ospitalità, se sfuggì all'ira di quegli indignati operai che l'attendevano, in numero considerevole, appena fuori dello stabilimento. Al martedì non si fece vivo nello stabilimento, tanto la ragione gli ispirava coraggio; solo alla sera, all'ora d'uscita, ebbe la faccia tosta di mettersi nel corridoio della portineria per indicare alle guardie di P. S., che gli facevano scorta, gli individui, che diceva lui, nel pomeriggio di quel giorno, avevano insultato!! E da notarsi che nel mezzogiorno si fece vedere ad una finestra prospiciente lo stabilimento, provocando in tal modo alcune invec-

tive che alcuni, anzi molti operai, ancora indignati, gli lanciarono. Il giorno 29, come se nulla fosse accaduto, e credendo che gli operai si fossero calmati alla vista delle guardie di P. S., si recò al suo posto. Appena lo videro, gli operai indignati presero i loro abiti e decisero di abbandonare il lavoro. A tal uopo una Commissione si recò in Direzione. Allora il direttore tecnico dello stabilimento, per evitare lo sciopero, obbligò il C. ad abbandonare momentaneamente il lavoro, salvo poi presentarsi al sig. Stucchi, per venire ad una soluzione. Appena questi arrivò venne informato del pericolo di sciopero degli aggiustatori, e con essi di gran parte degli altri operai; e quando il C. si presentò poco dopo a lui, gli propose che provocasse un'inchiesta della pubblica sicurezza; che se da quella risultasse innocente, sarebbe rimasto al suo posto rispettato da tutti. Tale proposta non andò troppo a genio al C., il quale mostrandosi tanto avverso a far tal passo, provocò il suo definitivo licenziamento, che fu accolto con gran soddisfazione da tutti gli operai. Ed ha aspettato tanto il sig. Stucchi a licenziarlo? Ed ora non sarebbe giustizia o egregio cavaliere, riprendere l'operaio B. che tanto ingiustamente venne fatto licenziare dal bravo C.? Non gli pare che dopo il licenziamento del C. cada ogni responsabilità di quell'infelice padre di famiglia?... Non sarebbe che questione di giustizia! Un operaio.

Piccola Posta
Agonore S. — Villa Rotta di Luzzara. — Il vostro articolo è molto buono; ma è eccessivamente lungo per la Lotta; ci spiace perciò, ma non possiamo pubblicare. Lo passeremo, come voi dite, al Comitato.
Petterino. — Gattinara. — La Società dovrebbe ancora L. 7,27.
Maraviglia. — Paola. — Non avete l'incarico di mandarci il verbale del Congresso calabrese? A quando?
Gallini. — Badolato. — Costa una lira il Bellamy.
Canova. — Vicenza. — Ricevuto.

Ministero degli Affari Esteri.
N. 36571-1332. 30 settembre 1897.
Illustrissimo Signore,
Giusta il desiderio da Lei espresso mi sono fatto premura d'interessare il R. Console in Zurigo a fornirvi precisi ragguagli intorno all'esito delle cure del bestiame attaccato da afta epizootica fatta col timo selvatico a Sebenen (Cantone di Schwyz) dal veterinario Müller ed altri.
Ora quel R. agente trasmette, in risposta, la lettera cui accusa del medico veterinario del distretto di March, dalla quale si rievola che il timo selvatico applicato secondo il metodo della S. V. diede ottimi risultati per la cura dell'afte epizootica e si mostrò anche efficace come preservativo della detta infermità. Gradisca, signor cavaliere, gli atti della mia distinta considerazione.
Devotiss.
L. BONIN.
Cav. dott. Luigi Morandi
Corso V. E. 21, Milano.
R. Consolato Generale d'Italia in Zurigo.
Stimatissimo Signore,
Mi scusi, degnissimo Signore, se la risposta al suo rispettato scritto, del 4 settembre, segue solo al pre-

sente; perchè io, durante gli ultimi giorni ero al servizio militare, nella quale occasione il molto lavoro mi toglieva il tempo per rispondere a lettere non rilletenti il servizio (militare). Ora, per quanto concerne il risultato della cura epizootica, alla bocca ed ai piedi delle bovine, col timo serpillo, secondo le istruzioni che il cav. dottor Luigi Morandi, a mezzo del signor G. Batta Ruffaglio di Milano si ha fatto pervenire in modo assai gradito, debbo qualificarlo come assai buono. Dove il metodo curativo fu applicato secondo la prescrizione, il processo della malattia fu assai più celere guarigione. Anche in alcune Alpi, nelle quali l'infuso di timo fu adoperato come mezzo preventivo in bovine non affette dal male furono essenti dalla malattia, il che lascia ritenere che il timo serpillo (usato come infuso) ha altresì efficacia come preservativo. Nel mentre lo anche qui esprimo il mio più vivo ringraziamento per tanto disinteressato procedere dello stimatissimo signor cav. dott. Luigi Morandi, come anche verso il signor G. Batta Ruffaglio, il quale ultimo non risparmiò fatica per molto tempo e con gran sacrificio, nel dedicarsi al modo di trattare dette bovine sofferenti di malattia, mi sottoscrivo col maggior rispetto.
GIUSEPPE MÜLLER
Veterinario del Distretto di March.
Sebenen, 29 settembre 1897.
Reichenburg, 21 agosto 1897.
Col più gran piacere Le comunico che, grazie alla cura del timo, già alcune Alpi infette poterono essere restituite alla libera circolazione.
Colla più grande stima
J. MULLER
Veterinario mandamentale.
Stimatiss. sig. cav. dott. Luigi Morandi
Milano, corso V. E. 21.
Dacché qui il taglione è completamente sparito, colgo ancora l'occasione per ringraziarla sentitamente della sua opera efficace e umanitaria. Da quando si cominciò ad usare il timo si sono ammalate sette mandre con 43 capi di vitelli e non n'è morto che uno, vittima più che altro, a quanto pare, della poca prudenza usata nella cura della malattia. Il ministro degli interni ha ordinato ai veterinari, con speciale circolare, di curare il taglione col timo, e subito, caso per caso, di renderlo informato dei risultati ottenuti. Io non ho perso tempo nell'informare il Governo generale del Lei filantropico agire, acché Ella riceva anche da lui i dovuti ringraziamenti. Ella può perciò essere sicuro di ricevere quanto prima l'attestato di riconoscenza che Lei si deve, anche per gli ulteriori risultati ottenuti altrove. Raccomandando l'opera sua alla benedizione divina, come lo raccomando me stesso alla di Lei amicizia.
Pfullendorf (Baden), gennaio 1897.
ANTONIO STRITTMAYER.
Medico veterinario
cav. dell'ordine del Leone di Zähringer.
RIMEDIO.
Ogni contadino abbia in fienile almeno 6 chili di timo per ogni fessipede: bovino ovino e suino. Al primo apparire della malattia guarisca i malati col lavare coll'acqua pura la piaga, cintrizzandola con una lavatura d'infuso timo — preservi i sani ed i neonati col somministrare loro a digiuno, per una volta, un litro d'infuso timo. Il soavissimo profumo è il carattere del timo. Invitiamo ora il Consiglio zoologico nelle persone Gorio, presidente; Bassi, vicepresidente; Baldassarre, Cappelli, Colicchioli, Colucci, Fiorucci, Generali, Lavizzotti, Orsetto, ecc., a gustare la loro miserranda sudata del 4 maggio 1897, e desideriamo solo di non trovarli colpevoli. Sarebbe un vero emporeo per noi, di dover... di trovarci noi che abbiamo sempre avuto tanta propensione per gli scienziati...! Loro signori, per mantenere gli onori e gli onori, come fanno con tanta edificazione del pubblico, hanno bisogno di pace, di non aver contese, di stare in buona armonia con chi... Stiamo in attesa.
Colombo Edoardo, gerente-respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO. Per una linea o spazio di linea in quarta pagina cent. 20; - in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 1. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della Lotta di Classe, Via Unione 10, Milano.

CONSERVAZIONE E STILUR
DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente à degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E SENZA ODORE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO.
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.
«La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi ha di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» CESIRA LOLLÌ

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende tanto profumata che inodore e non a peso ma in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.
Depositi all'ingrosso signori PAGANINI, VILLANI e C. - ZINI, COSTI e BERNI - e A. MANZONI e C.
Deposito generale da A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Edizioni della Lotta di Classe

1. D. R. — Come si diventa elettori in Italia	Cent.
2. LEVÊQUE — Il piccolo catechismo socialista	5
3. PLECHANOW — La tattica rivoluzionaria (forza e violenza)	5
4. DE AMICIS — Lavoratori alle urne!	5
5. Statuto del Partito socialista italiano	5
6. BROWN — Birri in tricornio	5
7. Rapport du Parti socialiste italien au Congrès ouvrier-socialiste international de Londres, 1896	10
8. BISSOLATI-ROCCA PILO-SAMOGGIA — Relazione sul contegno del Partito di fronte alle classi agricole	10
9. RENARD — Lettere socialiste: agli studenti	10
10. RENARD — Lettere socialiste: alle donne	10
11. DEVILLE — L'anarchismo	10
12. BADALONI-BERENINI — La lotta di classe e la legge del domicilio coatto	10
13. BEBEL — Alla conquista del potere	10
14. BADALONI-PRAMPOLINI — La borghesia fuori della legge	20
15. Almanacco social. del 1897	25
16. DA PARMA A FIRENZE — Relazione morale con tabelle statist. dell'U. E. C.	30
17. MORGARI O. — L'arte della propaganda	50
18. Congresso socialista di Firenze. Resoconto e relazioni	75
19. MALON — La terza disfatta del proletariato francese, 3 vol. Lire 1	

Indirizzare ordinazioni, con importo anticipato, alla Lotta di Classe, Via Unione 10, Milano. Per ordinazioni di almeno dieci copie ogni opuscolo si accorderà lo sconto del 20%. Superando l'ordinazione — di queste sole edizioni nostre — le 10 lire, si accorderà anche il 25%.

Gli opuscoli segnati con asterisco si spediscono anche a L. 3 ogni cento copie, franche di porto.

Novità
SI È PUBBLICATO:
UN ITALIANO IN AUSTRALIA
Note e impressioni di PIETRO MUNARI

Sommario: A Francesco Scensa (P. Munari). - Al senatore Alessandro Rossi di Schio (C. Lazzari). - Lettera del deputato australiano George Blacque a P. Munari. - Prefazione (dell'autore). - Da Genova a Sydney. - Schizzo storico. - La vita del bosco. - I minatori dell'oro. - L'operaio australiano. - Socialismo applicato. - La donna australiana. - Libertà e progresso. - L'istruzione pubblica. - La stampa. - Conclusione.

Prezzo L. 1,50.

Indirizzare ordinazioni, con importo anticipato, a Carlo Dell'Avalle, via Unione 10, Milano. — Sconto ai rivenditori del 30 per cento. — Non si danno copie in deposito.

AVANTI!
Organo quotidiano del Partito Socialista
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
ROMA — Via del Corso, 397 — ROMA.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: Anno L. 15 — Semestre L. 7,50 — Trimestre L. 3,75 — Mese L. 1,25 — Per l'Estero esattamente il doppio.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
CONGRESSO SOCIALISTA
Firenze 1896

Rapporti della Direzione del Partito — Relazioni sull'organizzazione, sulla tattica, sulla stampa, sulla propaganda — Verbalisti delle discussioni.

Pubblicazione della Libreria della Lotta di Classe. — Milano, via Unione, 10.

Il Ritratto di Romeo Frezzi.
L'Associazione elettorale socialista di viale Volta 7, pone in vendita un artistico ritratto di Romeo Frezzi, lavoro eseguito dalla Cooperativa Zineografi e stampato dalla Cooperativa Operai. Prezzo cent. 10 per esemplare; 10 per cento di sconto per ordinazioni superiori a 20 copie. Il ricavo netto andrà a totale beneficio della vedova. S'intende che le ordinazioni dovranno essere accompagnate dall'importo, in caso contrario non sarà la spedizione.

Società Anonima Cooperativa
PER
OPERAI ZINEOGRAFI ED AFFINI
Milano, via G. B. Nicolini, 21

Si assumono lavori d'incisione, Fotoincisione, Mezzatinta

Disegni Artistici ed Industriali
Specialità per Cataloghi.

BOLLETTARI.
1. Bollettario a madre e figlia, per esazioni (ciascuno da 100 bollette). L. — 90
2. Bollettario idem, per mandati di pagam. id. (id.). L. — 90

TESSERE.
Ogni cento tessere (senza sconto) L. 4 —
Si spediscono alle sole Sezioni iscritte nel P. S. I.

Medaglia 1° Maggio
Associazione elettorale socialista — Mandamento VIII, riparto 2°, via Lecco 15.

In bronzo
Cent 30

In argento
L. 2,50

Chi la desidera raccomandata aggiunge 10 centesimi. Dirigere domande e importo anticipato all'incaricato PIETRO PARENTI, corso Loreto, 20 - Milano.

Fotografie di Carlo Marx.
L'Associazione elettorale socialista del Mandamento VI di Milano, via Ansperto 10, mette in vendita delle elegantissime fotografie di Carlo Marx (dimensioni cm. 13x18) al prezzo di cent. 40 la copia. — Sconto 10% per acquisti di almeno dieci copie.

GAIOLO D'AMORE
Presso l'Associazione elettorale socialista del Primo Mandamento si trovano in vendita buon numero di copie del libro: **Londra sconosciuta** di PAOLO VALERA. Il prezzo originario era di L. 3; il Mandamento lo vende al prezzo di lire una. Il ricavo sarà diviso fra la Cassa centrale e la mandamentale.

Indirizzo ordinazioni, con importo anticipato, alla Lotta di Classe, Via Unione 10, Milano. Per ordinazioni di almeno dieci copie ogni opuscolo si accorderà lo sconto del 20%. Superando l'ordinazione — di queste sole edizioni nostre — le 10 lire, si accorderà anche il 25%.

Gli opuscoli segnati con asterisco si spediscono anche a L. 3 ogni cento copie, franche di porto.